



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000098

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto spiedo

Tipologia oggetto alla furlana

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

Località Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Armeria Albicini

Complesso monumentale di appartenenza Palazzo Merenda

Denominazione spazio viabilistico Corso della Repubblica, 72

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 55

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVI

Frazione di secolo primo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1500

A 1524

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione manifattura friulana

DATI TECNICI

Materia e tecnica acciaio

Materia e tecnica legno

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 268

Larghezza 48

Varie altezza ferro 112

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Gorbia in tronco di piramide decagona irregolare con bandelle e tracce di saldatura a rame. Ferro costolato fino a tutto il tallone della lama, rintaccata alla base e con i margini inferiori tagliati concavi e scantonati; è inizialmente triangolare, poi si stringe e prosegue a quadrello. Più sotto partono i raffi taglienti con margine convesso.

Notizie storico-critiche

Tipo di spiedo detto "furlano", "alla friulana" o "alla furlana" dal luogo di origine e produzione di queste armi, caratterizzato da lama e ali molto sviluppate. Da alcuni è inserito nella famiglia delle corsesche (cfr. Troso, 1988).

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Boccia L.G./ Coehlo Eduardo T.
Anno di edizione	1975
Sigla per citazione	S08/00013102
V., pp., nn.	p. 341
V., tavv., figg.	fig. 138

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Anno di edizione	1984
Sigla per citazione	S08/00013104
V., pp., nn.	p. 27
V., tavv., figg.	fig. 55

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Troso M.
Anno di edizione	1988
Sigla per citazione	S08/00013105
V., pp., nn.	p. 124
V., tavv., figg.	fig. 1

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2006
Nome	Mambelli F.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Per "armi in asta" si indicano tutte quelle armi nelle quali il ferro è fissato alla sommità di un'asta, più o meno lunga, e che furono quasi sempre utilizzate dalle truppe a piedi. La loro famiglia discende dalle semplici armi contadine, così l'"alabarda" deriva dalla scure innestata, mentre la "ronca" da una roncola impiantata su una stanga. L'arma in asta più antica è lo "spiedo". Lo "spiedo" altomedievale fu impiegato sia a piedi sia a cavallo, ma ben presto si specializzò quale strumento di guerra e da caccia da usare a piedi. A cavallo si utilizzò invece la "lancia". La variante più nota dello spiedo è la "picca", lunga fino a cinque metri e mezzo e con un breve ferro. Essa armò, dalla fine del Trecento ai primi anni del Settecento, le grandi fanterie che ne fecero l'arma di elezione contro la cavalleria, dapprima da sola e poi appoggiata dalle formazioni di archibusieri e moschettieri. Anche le altre armi in asta derivate da attrezzi più semplici dovettero modificarsi per l'uso bellico, così assunsero lunghe cuspidi o "quadrelli" per bucare, "raffi" per agganciare il nemico, "ganci" o "becchi" per afferrare e sfondare, "denti di arresto" per parare i colpi. Sui campi di battaglia furono usate dal Duecento a tutto il Cinquecento, ma in seguito, elegantemente decorate, armarono anche le guardie personali dei potenti. Esse si trasformarono quindi in armi da trabanti e da parata. Nei reggimenti di fanteria del Sei-Settecento gli ufficiali ebbero ancora come insegna di rango la "mezza picca" (che era una ridotta variante dell'antica "partigiana"), mentre i sottufficiali portarono fino ai primi dell'Ottocento la "sergentina" (variante ridotta della vecchia alabarda). L'attacco del ferro era sempre assicurato dalla "gorbia", un elemento tronco-conico cavo infilato all'estremità dell'asta e munito di lunghe "bandelle" laterali da avvitare al legno, in modo che armi nemiche non lo potessero trancare. Al di sopra della gorbia spiccava il ferro variamente sagomato. Ad esclusione della "picca", un'arma in asta era lunga tra i due metri e venti e i due metri e mezzo dall'estremità della cuspidi al "calzuolo" che toccava il terreno. Solo alcuni grandi falcioni veneziani "de casada" da tenere allineati sulle pareti dell'atrio nobile, raggiunsero i tre metri.